

LES MERVEILLES DU MONDE: 427 LIDO DI VENEZIA:**VIA ENRICO DANDOLO fino a via Lepanto**

Carissima Compagnia Gongolante,

questa settimana, dopo la divagazione a Malamocco, siamo tornati al lido di Venezia in via Sandro Gallo all'altezza del civico 14, ovvero di Villa Antonietta (Villa Bazzoni).



La villa sorge su una sacca di recente formazione, già proprietà della Compagnia Italiana Grandi Alberghi (CIGA) e dà direttamente sulla laguna, con riva propria.

E' una costruzione elegante, di un certo tono, su due piani, con archi bovindi e logge, purtroppo sacrificati in parte durante i lavori di modifica del 1951 per ottenere due unità abitative.



L'esterno è mosso da alternanza di intonaco rosa scuro e bugnato, da qualche dentellatura e dalla linea leggermente ondulata dell'abbaino e della parte d'ingresso sulla strada.



Oggi per fortuna rimane ancora il bellissimo cancello principale, a pannelli con una rete simile ad una U rovesciata, separati da strisce di maglia con borchie, sormontati da due ceste di fiori.



Quelli che non si vedono sono i due giganteschi poggioli sul lato laguna che garantiranno sicuramente un posto in prima fila a tutti i tramonti dell'anno.

Il pezzo forte è *Le grand patriarche*, che poi sarebbe il maestoso ulivo a più tronchi, visibile anche dal cancello, definito un vero monumento vegetale, ma bisogna ricordare che Romolo Bazzoni, che l'aveva piantato, era stato direttore amministrativo della Biennale per oltre cinquant'anni, e lui stesso soprannominato *il patriarca della Biennale*.



Traduco e riassumo: fu piantato nel 1916 dal primo proprietario Romolo Bazzoni e intorno al 1990 fu quasi sradicato da una tempesta, ma Alessandro e Mimma (figlio e nuora di Romolo) lo fecero solo tagliare, preferendo avere una scultura in legno, piuttosto che sopprimere un albero che aveva avuto sempre un posto nel giardino.

Avvenne allora una sorta di miracolo: il tronco si rinforzò e nuovi buttì modificarono la forma iniziale del tronco e il fogliame si infittì.

La rinascita di questo maestoso ulivo è dovuta ad un insieme di fattori: taglio salutare, posizione riparata, clima dolce della laguna meridionale e soprattutto, l'attaccamento di cui è fatto oggetto.
Nota 1

Attualmente sono in corso lavori per cui vi è una schermatura di tessuto non tessuto che però non impedisce di apprezzare le pregevolezze estetiche della villa e del *patriarca*.



Sull'altro lato di via Sandro Gallo si apre via Dandolo che , prima del 1908, era un *troso* (sentiero) largo neanche due metri, con fragole ai lati; quando hanno scavato per allargarla, hanno trovato una barca rovesciata e calcinata e sotto uno scheletro, più avanti un'altra ancora una barca calcinata e poi un'altra e un'altra ancora.

Evidentemente in un lontano periodo di pestilenza i lati di quel *troso* erano stati utilizzati ad uso cimitero; non hanno toccato nulla perché le barche erano troppe; nessuno degli abitanti di via Dandolo sa di avere , sotto casa, il morticino privato. Nota 2

Dopo pochi passi , sulla destra, al civico 4, c'è Villa Cortellini Gualandi che è un esempio di come un edificio dagli stilemi ben definiti possa essere travisato dalle modifiche. Nota 3



L'imprenditore edile Flaminio Cardazzo subentrato a Cortellini, nel 1937, alzerà di un piano l'edificio, snaturando il rapporto con la torretta e chiudendo le aperture per guadagnare un piano.

Non si può , quindi, più ammirare l'insieme ma restano i dettagli come i balconi con la dentellatura delle mensole che deriva dalla Scuola viennese e il decoro floreale degli stessi.



Se vi avvicinate al pilastro di destra del cancello potete vedere ad esempio l'inserito di un piccolo riquadro in maiolica dorata che richiamava le cornici delle finestre ora del tutto stinte.



Poco più avanti dall'altra parte della via al civico 7 c'è il villino Trentin



opera di Orfeo Rossato ma che risulta invece opera di Angelo Davanzo con il quale Rossato aveva progettato anche Villa Mabapa che abbiamo visto nella [mail 405](#).

L'opera porta chiari i segni dello stile del costruttore: la cesta ripetuta sulle cornici leggermente curvilinee delle finestre,



la scanalatura delle mensole sotto i davanzali, la terrazza sopra l'ingresso, l'abbaino dalle eleganti volute, il camino leggermente ondulado, i finestrini ovali, i ferri battuti dai disegni spiraliformi. Nota

4



Ci giriamo e siamo praticamente davanti all'ingresso di villa delle Palme caratterizzata dall'alta torretta ottagonale



La villa non è solo bella ma è anche un avanzato esempio di sperimentazione edilizia, un edificio in calcestruzzo armato più comunemente detto pietra cementizia notevolmente più economica rispetto alle costruzioni tradizionali proprio per l'utilizzo del nuovo materiale. Nota 5

La villa era chiamata villino Donghi, dal nome del progettista proprietario l'architetto-ingegnere Daniele Donghi (1861-1938) progettista, fra l'altro, del viadotto dell'Arcella e della Facoltà di ingegneria di Padova e della originale impalcatura mobile per la ricostruzione del Campanile di san Marco, crollato nel 1902.

Perché ora si chiami villa delle Palme non è difficile capirlo.



Cento metri più avanti arriviamo al canale che costeggia via Lepanto con sulla sinistra l'ex mercato del pesce, ora osteria,



e sulla destra villa Romanelli costruita nel 1906.



Meraviglioso il cancello principale d'angolo dai disegni nastriformi tipici di Umberto Bellotto



rallegtrato dai capitelli in maiolica che si ripetono lungo tutta la recinzione a motivi di frutta e iris.



Il cancello lungo il canale è pedonale e leggermente più piccolo



mentre il villino, in realtà un villone, in stile veneto-medievale pullula di patere, formelle e camini oltre alle fasce con decorazioni floreali sotto gronda, senza dimenticare un leone seduto senza libro e senza spada.



Non so se possono essere annoverate fra le decorazioni ma sul lato sinistro dell'edificio c'è un piccolo orto vigilato da una venere, un roditore non identificato e un nano giardiniere



che fanno tanto casa come è in realtà dato che l'edificio appartiene ancora quasi tutto ai discendenti di Vittorio ed Elena Romanelli. Nota 6

La prossima settimana passeremo il canale per andare a vedere la seconda parte delle meraviglie di via Dandolo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 60 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 pag. 111 "Appunti per una storia del Lido 1797-1912" di Giorgio Pecorai ed Comune di Venezia

Nota 3 pag. 62 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 4 pag.50 "Meravigliarsi ancora...Il liberty l'anima di un'isola Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2022

Nota 5 pag. 64 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 6 pag. 66 ibidem